

# Siena, l'addio del rettore Tosi contro la falsa riforma Moratti

Il professore ha inaugurato il suo ultimo anno accademico con un attacco durissimo al governo e alla Finanziaria che «taglia linfa agli studi»

■ di Augusto Mattioli / Siena

«**INAUGURO** questo anno accademico, l'ultimo del mio lungo mandato in giorni difficili per il destino delle università italiane». Fin dalle prime parole si è capito che l'intervento del

rettore dell'università di Siena e presidente della Crui Piero Tosi ieri mattina per

l'apertura del 765° anno accademico, (che venerdì sera ha avuto un prologo di grande successo con la affollatissima conferenza dello scrittore Andrea Camilleri,) non sarebbe stato formale. Una relazione che è stata piuttosto una bocciatura della politica universitaria dell'attuale governo. «In questi giorni io e gli altri rettori italiani abbiamo cercato di dare spiegazioni ragionevoli sulle posizioni assunte. Ma facendo questo ci siamo resi conto che c'era chi ad arte cercava di impedire, alzando al massimo il frastuono, che la nostra voce giungesse limpida al Paese». Ieri Tosi, nell'aula magna dell'ateneo senese ha espresso, senza frastuoni e con chiarezza, molte critiche verso la politica dell'attuale governo e sulla scelta dei metodi per attuarla. «Da anni l'università è assediata da chi crede che il cambiamento consista semplicemente nel dotarsi di un lessico aziendale o di modelli esterofili à la page e da una classe politica dedita a costruire improvvisate riforme che si succedono con ripetuta incoerenza» tuona il rettore. Entrando nel merito di alcuni aspetti, ha definito la legge finanziaria in fase di approvazione inaccettabile da parte del mondo dell'università, perché in sostanza ne appesantisce i bilanci e taglia loro finanziamenti. Ha definito quella della Moratti

una legge di false novità: «Una proposta che le comunità universitarie hanno denunciato come inadeguata perché a costo zero per lo stato, insostenibile per gli atenei: a meno che non si vogliono abbandonare a se stessi gli oltre 55 mila giovani con varie tipologie di contratto che lavorano nell'università senza avere alcuna certezza del proprio futuro». Ha sottolineato il fatto che «ogni università che voglia fregiarsi di questo nome debba essere un'università di ricerca. Se questa è la visione che noi abbiamo, sempre più colpevolmente il nostro ministro e il governo sembrano di diverso avviso e continuano ad istituire le cosiddette università telematiche senza substrato di ricerca». Tosi non ha nascosto la sua preoccupazione per «i tentativi in atto per espropriarla alle università». Nel suo lungo intervento non ha dimenticato le specificità locali sottolineando che Siena è da considerare ormai come università della Toscana meridionale. Ha ricordato il suo radicamento nel territorio, i rapporti con la città non sempre facili respingendo seccamente le accuse che sia l'università la causa del caro casa in città. Subito guardando oltre mura della città, ha ricordato il lavoro per tessere rapporti livello internazionale. «La dimensione internazionale è anche legata ad un motivo di identità. Non possiamo delegare al passato il potere di dirci chi siamo nel presente. La tradizione è uno dei modi possibili dell'identità e nell'era del mondo unico e globale appare anacronistico trovare motivazioni esclusivamente nella propria storia».



Il rettore di Siena Piero Tosi all'inaugurazione dell'anno accademico